

le ricerche
di
«CRITICA LETTERARIA»

nuova serie

— 46 —

GEOGRAFIA DI MARIO POMILIO
LUOGHI, NON-LUOGHI, SPAZI, PERCORSI

La collana, come suggerisce il titolo, affianca la rivista «Critica Letteraria», di cui è un'appendice, e accoglie saggi e testi inerenti alla letteratura italiana.

Ultimi volumi pubblicati:

25. VITTORIO IMBRIANI, *L'altro Dante*, a cura di Noemi Corcione, 2014, pp. 256, € 16,00.

Nuova serie

27. RAFFAELE GIGLIO, *In viaggio con Dante. Studi danteschi*, 2017, pp. 612, € 25,50.

28. *Temi e voci della poesia del Novecento*, a cura di RAFFAELE GIGLIO, 2017, pp. 294, € 15,00.

29. TOBIA R. TOSCANO, *Tra manoscritti e stampati. Sannazaro, Vittoria Colonna, Tansillo e altri saggi sul Cinquecento*, 2018, pp. 368, € 20,00.

30. FABIO PIERANGELI, *Emilio De Marchi. Condanna e perdono*, 2018, pp. 266, € 18,50.

31. TOBIA R. TOSCANO, *La tradizione delle rime di Sannazaro e altri saggi sul cinquecento*, pp. 236, € 17,50.

32. MATTEO BOSISIO, *Mercanti e civiltà mercantile nel Decameron*, pp. 212, € 18,00.

33. FRANCESCO CERLONE, *Pamela nubile, Pamela maritata*, pp. 244, € 15,50.

34. LAURA TERRACINA, *None rime*, edizione critica a cura di VALERIA PUCCINI, pp. 366, € 23,50.

35. GABRIELE MURESU, *I miscredenti di Dite. Saggi di semantica dantesca* (quinta serie), pp. 204, € 22,50.

36. *Dante e l'Umbria. L'Umbria e Dante*. A cura di G. RATI, pp. 198, € 24,50.

37. CORRADO CONFALONIERI, "Queste spaziose loggie". *Architettura e poetica nella tragedia italiana del Cinquecento*, pp. 258, € 20,50.

38. ANDREA SCHEMBARI, *Il lume del sentimento. Leonardo Sciascia e il settecento*, pp. 214, € 20,50.

39. JOHN BUTCHER, «Umbria Carminibus non inhonora meis». *Prospettive europee sulla letteratura di Perugia e dintorni*, pp. 376, € 26,50.

40. *Parole corte, longa amistate. Saggi di lingua e letteratura per Patricia Bianchi*, a cura di C. Di BONITO, R. GIGLIO, P. MATURI, F. MONTUORI, pp. 422, € 32,50

41. MARIA DEBORA CAPPARELLI, «...odi un non so che ...». *Intorno all'ibridazione di tradizioni e novità nella Gerusalemme liberata*, pp. 450, € 34,50.

42. DANIELA DE LISO, *Il poeta solo. La scrittura in versi di Cesare Pavese*, pp. 190, € 18,00.

43. I Maestri di «Critica Letteraria» 1973-2022. *Per una storia della critica letteraria italiana. Atti del Ciclo di Seminari (Napoli, maggio 2022)*, a cura di GIANCARLO ALFANO, DANIELA DE LISO e RAFFAELE GIGLIO, pp. 252, € 41,00.

44. *La Coscienza di Zeno. Un secolo dopo*, a cura di CLAUDIO GIGANTE e MATTEO PALUMBO, pp. 242, € 23,50.

45. MARCO BORRELLI, *Nell'officina del verismo. La novellistica della «Rassegna Settimanale»*, pp. 206, € 23,50.

Comitato scientifico

Nicola De Blasi, Daniela De Liso, Pietro Gibellini, Raffaele Giglio (Direttore), Gianni Oliva, Matteo Palumbo, Tobia R. Toscano, Sebastiano Valerio.

I testi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo peer review che ne attesta la validità scientifica.

GEOGRAFIA
DI MARIO POMILIO
LUOGHI, NON-LUOGHI, SPAZI, PERCORSI

Atti del Convegno, Napoli, 17-18 maggio 2023

a cura di

GIOVANNI MAFFEI e PAOLA VILLANI

PAOLO 
LOFFREDO

—————
Proprietà letteraria riservata
—————

Impaginazione: Graphic Olisterno - Portici (Napoli)

Stampa: Grafica Elettronica srl - Napoli

In copertina:

Piovuto d'aria. Foto di Tommaso Pomilio, da mariopomilio.org

ISSN 2283-4281

ISBN 979-12-81068-46-9

**PAOLO
LOFFREDO**

© 2024 by Paolo Loffredo Editore srl

80128 Napoli, via Ugo Palermo, 6 - paololoffredoeditore@gmail.com 

www.loffredoeditore.com

INDICE

<i>Premessa</i> di GIOVANNI MAFFEI e PAOLA VILLANI	pag. 7
ANNALISA POMILIO, <i>Mio padre: la "geografia dell'anima"</i>	» 9

COORDINATE

ANTONIO DI GRADO, <i>Pomilio e Sciascia da Regalpetra a via Fani</i> . .	» 13
NUNZIO RUGGIERO, <i>Mitografie del paesaggio morale. Appunti sul giovane Pomilio e «Lettere d'oggi», con una lettera inedita di Giovanni Macchia</i>	» 23
DANIEL RAFFINI, <i>Il paesaggio abruzzese nella formazione della poetica di Mario Pomilio</i>	» 45

LE GEOGRAFIE DEL POETA E DEL NARRATORE

GIUSEPPE EPISCOPO, <i>Emblemi: le grammatiche del soprassuolo di Mario Pomilio</i>	» 69
ELISIANA FRATOCCHI, <i>I racconti di guerra e resistenza di Mario Pomilio: forme dello spazio</i>	» 85
VINCENZO CAPUTO, <i>Il «ricordo di eventi appartenuti al nostro tempo». Appunti sul Testimone di Mario Pomilio tra anni Cinquanta e Sessanta (con una lettera inedita a Salvatore Battaglia)</i>	» 103
MARIANO BÀINO, <i>Attraverso i «racconti bianchi» del Cane sull'Etna. Appunti di lettura</i>	» 123
FABRIZIO BONDI, <i>Mimesis Christi. Spazio teatro e tempo nel Quinto evangelio</i>	» 141
SILVIO PERRELLA, <i>I cieli piovuti d'aria</i>	» 163

LE GEOGRAFIE DEL CRITICO E DEL GIORNALISTA

EMANUELA BUFACCHI, «*Tesori nascosti nelle mille rughe della cortec-
cia fiorita d'Italia*». *Pomilio e i paesaggi letterari dell'Ottocento* . . pag. 171

LAURA CANNAVACCIUOLO, *Pomilio lettore di Leonardo*. » 185

SILVIA ZOPPI GARAMPI, *La «geografia domestica» di Pomilio tra «cam-
panili» e «santi poveri»* » 195

DANIELA DE LISO, *Mario Pomilio, il giornalista del Taccuino indu-
striale*. » 203

IN LIMINE

TOMMASO POMILIO, *Memoria di un aprile* » 217

PREMESSA

Nel quadro delle iniziative promosse dal Comitato Nazionale (presieduto da Giuseppe Langella) per le celebrazioni del centenario della nascita di Mario Pomilio (1921), tra gli appuntamenti conclusivi del fitto calendario dei convegni sullo scrittore organizzati in tutta Italia, il convegno napoletano «Geografia di Mario Pomilio: luoghi, non-luoghi, spazi, percorsi» ha inteso ricostruire una cartografia fisica e simbolica dell'Autore, per tratteggiare il profilo di uno studioso, scrittore, poeta e uomo, che ha fatto della presenza/assenza, della partecipazione/distacco, della non-appartenenza insomma un metodo critico, una postura intellettuale e anche una norma etica.

Il Comitato scientifico ha pensato così di offrire un tassello ulteriore, a comporre un affresco aggiornato di studi che definitivamente infrangesse (nel senso proprio di *fare in più pezzi* ma anche *trasgredire*) il *portrait* di «scrittore cattolico» con cui talvolta Pomilio è stato rubricato riduttivamente. *Close reading* di testi, consultazione di inediti e spoglio di scritti giornalistici e altre carte d'autore hanno consentito di esplorare il caleidoscopio di temi, nodi e domande che le migliaia di pagine pomiliane, anche grazie a una fede problematica che si fa inesausta ricerca antropologica ed esistenziale, restituiscono al contemporaneo, continuando a sollecitarlo ancora oggi con scomodi interrogativi.

Abruzzese di nascita, pisano ed europeo di studi, napoletano di adozione: i «paesi dell'anima» per Mario Pomilio non si traducono in una cittadinanza esclusiva, per un autore, nel fondo, postero del suo tempo e lontano dai suoi luoghi, che pure abitava con partecipazione commossa, amava, studiava, ma dai quali ha sempre voluto sollevarsi. Era come una speciale focalizzazione zero, per meglio guardare e raccontare il reale da

più punti di vista. Era la postura del non-qui e non-ora, si direbbe, che ha costituito la sua fiera inclassificabilità.

Le giornate di studi, svoltesi tra l'Università Federico II e l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli il 17 e 18 maggio 2023, col patrocinio della Società per lo Studio della Modernità Letteraria (MOD), hanno voluto dar conto di questo composito ritratto multiverso. Hanno offerto un itinerario tra i luoghi di Mario Pomilio: quelli della biografia umana e intellettuale e quelli dell'opera narrativa, tra i quali si ritrovano anche i primi, trasfigurati o trasvalutati dal sentimento e dall'invenzione. Con diversi metodi e prospettive, si sono percorsi i nessi vitali tra l'esperienza di vita (e di fede) e la scrittura dell'Autore, dall'angolo della sua geografia esistenziale e simbolica. I luoghi della vita (l'Abruzzo, Pisa, Parigi, Bruxelles e naturalmente Napoli) e i luoghi reinventati della scrittura. Compiono così il Fucino dei racconti giovanili, la Teramo de *Luccello nella cupola*, ma anche un non-luogo dalla fisionomia vagamente avezzanese, trasposto in un Paese dell'Est-Europa non specificato, quello dove s'inscena la distopia del *Nuovo corso* (ispirata ai fatti d'Ungheria). E poi il Lazio ciociaro di *Ritorno a Cassino*, la Parigi di *Il testimone*, la costa atlantica di *Il cimitero cinese*, la Napoli di *Emblemi* o di *Una lapide in via del Babuino* (dove c'è anche un flash romano), la Milano di *Il Natale del 1833*. A questi si aggiungono i luoghi del *Quinto evangelio*, una topografia fisica, storica e simbolica di forte significazione: la Colonia bombardata dell'incipit del *Quinto evangelio*, con la Germania 1940 per il dramma che lo conclude. Nei racconti del *Cane sull'Etna* ecco paesaggi stilizzati, allegorici, come se ne trovano anche in altre opere e pagine; e allusioni a percorsi morali, traiettorie celesti, fede, speranza, misteriosissime.

Con gli esiti del convegno raccolti in questo volume, ci sembra possa davvero arricchirsi il progetto filologico e critico condotto dal Comitato Nazionale Pomilio: la restituzione, pur sempre provvisoria e cangiante, di un protagonista del secondo Novecento letterario che, al di sopra e al di fuori delle avanguardie, delle correnti artistiche o peggio delle mode, ha interpretato con sensibilità e rigore una vocazione che si è fatta religione, la religione della letteratura.

ANNALISA POMILIO

MIO PADRE: LA “GEOGRAFIA DELL’ANIMA”

La “geografia dell’anima” di mio padre è complessa e composita. Quella che considerava la sua città, dove aveva scelto di vivere, è Napoli. Vi era approdato nel 1949 e ne era stato conquistato. Amava la sua luce, il baluginio del mare che lo accompagnava nelle lunghe passeggiate pomeridiane, l’intrico di scalette che collegavano il centro della città al quartiere dove vivevamo. Ma soprattutto, come amava dire, Napoli “era una capitale”, una città vivace, ricca di fermenti e di iniziative, aperta e stimolante: una sfida per un giovane insegnante di liceo che arrivava dalla provincia abruzzese. Eppure, a Napoli mio padre ha dedicato tutto sommato poche pagine: è lo sfondo del *Racconto interrotto*, il suo ultimo libro, uscito postumo nel 1991. Un libro in cui i paesaggi e i luoghi della città si vestono di una serena malinconia, accompagnando le riflessioni del protagonista e diventando tutt’uno con i suoi stati d’animo, nell’unico scritto in cui mio padre svela parte di sé, adottando perfino, raro caso nella sua produzione narrativa, la prima persona, a sottolineare la dimensione soggettiva, raccolta e intima, del racconto.

Le sue radici però erano altrove, in Abruzzo. Erano ad Avezzano, la cittadina della Marsica dove aveva vissuto da bambino e da ragazzo e dove si era formato. È Avezzano che, seppur mai esplicitamente menzionata, fa da sfondo a *Il nuovo corso* (1956). Ed è Avezzano, non nominata ma evidente per chi, come noi figli, la conosce bene, che si vede in controluce nella Teramo in cui sono ambientati due romanzi: il primo della sua produzione, *L’uccello nella cupola* (1954) e, a distanza di diversi anni, *La compromissione* (1965).

A Teramo mio padre aveva soggiornato per un lungo periodo nel

1952. Ma, al di là di questo dato biografico, Teramo è diventata nei suoi romanzi l'emblema di quella provincia italiana soddisfatta di se stessa, nel cui abbraccio molle si smorzano gli entusiasmi e le velleità di cambiamento. Quelle di Don Giacomo, il sacerdote protagonista de *L'uccello nella cupola*, "prigioniero" della quotidianità abitudinaria dei suoi doveri sacerdotali e incapace di trovare la chiave per aiutare Marta, la parrocchiana che si è rivolta a lui; quelle di Marco Berardi, che pian piano abbandona i suoi ideali socialisti per lasciarsi riassorbire, pur tra sussulti e rimpianti, nella morbida tranquillità di una vita agiata e imbrigliata in riti sociali e abitudini ripetitive.

A una diversa esperienza biografica, e a una diversa cornice geografica, rimandano invece altri due libri, *Il testimone* e *Il cimitero cinese*. Scritti nella seconda metà degli anni Cinquanta (anche se *Il cimitero cinese* sarà pubblicato in volume solo nel 1969), sono il frutto narrativo del periodo trascorso da mio padre, giovane studioso vincitore di una borsa di studio, tra il Belgio e la Francia. Periodo di studi, ma anche di importanti esperienze umane e di riflessioni di ampio respiro sulla guerra appena conclusa, che lui aveva vissuto in prima persona prima come soldato richiamato alle armi e poi, dopo l'armistizio del 1943, nel periodo di clandestinità e di adesione alla resistenza. Ancora quando io e mio fratello eravamo bambini, la guerra era una ferita aperta e argomento di molti racconti familiari, come delle prime prove narrative di mio padre, alcune delle quali pubblicate solo di recente.

Una geografia composita, dunque, come dicevo: tanti luoghi diversi, tanti incontri... Una ricchezza a cui ha attinto per quella riflessione sull'uomo che è il *fil rouge* di tutta la sua opera. Eppure, il luogo a cui mio padre è stato più legato, quello a cui, in fondo, sentiva di appartenere, è l'Abruzzo: pur amando molto Napoli, si è sempre sentito un napoletano "d'adozione", con profonde radici, anche culturali, ben salde nella sua regione, e in particolare in quella Marsica così diversa dall'Abruzzo che si affaccia sul mare (e in cui pure era nato). E sono radici che ha trasmesso anche a noi figli.